

VISITA PASTORALE DI PAPA FRANCESCO

Sabato 21 marzo 2015_Piazza del Plebiscito

Indirizzo di saluto del Card. Crescenzo Sepe

Padre Santo,

Anche a nome di tutta la Chiesa di Napoli e dei Vescovi della Conferenza Episcopale della Campania, Le rivolgo il nostro grazie per aver dato a tutti noi, ma anche ai tanti che sono in collegamento televisivo, la gioia di pregare con Lei in questa solenne Celebrazione Eucaristica. Grazie per aver celebrato con Napoli e per Napoli.

Abbiamo spezzato insieme a Lei il pane dell'Eucaristia, in questa celebrazione che segna il momento centrale e più' solenne della sua visita tra noi.

Ella é giunta su quest'altare accompagnato dal calore e dall'entusiasmo del primo incontro a Scampia, quartiere periferico di Napoli. Questo tratto breve, questo legame così stretto tra le difficoltà della vita e la Mensa eucaristica rappresenta la <via maestra> della misericordia, che Lei non si stanca di percorrere e indicare alla Chiesa e al mondo come via della salvezza.

Anche qui, oggi, a Napoli la misericordia guida i suoi passi. A Napoli con gioia tutta particolare e' stato accolto il suo recente annuncio dell'Anno Santo della misericordia.

E, proprio nel segno della misericordia, nel 2011 abbiamo celebrato, nella nostra Diocesi il decennale del Grande Giubileo dell'Anno Duemila e i

frutti di quell'intenso pellegrinaggio sono parte delle speranze che oggi affidiamo al suo cuore di Padre e di Pastore.

Misericordia e' l'altro nome dell'anima più' autentica e più' vera di Napoli.

La storia di questa nostra città, così bella e così travagliata, nei suoi momenti più alti o più drammatici, e' storia di eventi fuori misura, che chiamano in causa non solo la giustizia, ma spesso la sua frontiera più avanzata.

Anche il male ha avuto qui, e purtroppo ha tuttora, come una <malapianta> difficile da estirpare, un campionario dei guasti nel quale la violenza, il sopruso, l'offesa alla persona, le porte sbattute in faccia ai più' indifesi sembrano prevalere sul bene che pure c'è ed è tanto.

Ma oggi, Padre Santo, Lei viene ad aiutarci perche' Napoli vada oltre, superando anche i confini del bene fino a varcare la soglia di quella misericordia che e' senza limiti e senza freni maggiormente per coloro che hanno tanto sofferto e tanto amato.

Non abbiamo dovuto ricorrere ai manuali di teologia per sapere che il nucleo della morale cristiana non consiste nel non cadere mai, ma nel rialzarsi sempre : ne abbiamo fatto esperienza tra le asperita', spesso tra gli stenti della nostra vita quotidiana.

Ma niente e nessuno ha potuto mai spezzare le ali della nostra speranza; ne' le grandi calamita' naturali, come il rovinoso terremoto dell'Ottanta, né gli scempi provocati da un criminale affarismo che ha dato l'assalto all'ambiente e alla terra, seminando veleni e morte in luogo dei germi di vita.

E' la malavita, il crimine organizzato, come la camorra, che tenta di allargare e "aggiornare" cinicamente il proprio campo d'azione. In questa

orribile sfera, che come una <nube tossica> vuole pesare sulla nostra esistenza quotidiana, i giovani rischiano di essere la preda privilegiata.

Su di essi, che rappresentano il nostro presente più prezioso noi avvertiamo il pericolo di una terribile ipoteca che vogliamo allontanare subito come il peggiore dei mali di Napoli.

Come Chiesa che, da tempo e per necessità, è uscita per le strade e per le piazze, li conosciamo uno a uno i mali di questa città. Perciò abbiamo scelto la strada della piena condivisione della sofferenza di tanti dovuta, alla mancanza di lavoro, alla tristezza per le tante serrande abbassate di aziende e piccoli negozi; piena condivisione degli stenti di tante famiglie per far quadrare i conti alla fine di ogni mese; piena condivisione dei segni, a volte tragici, di una lotta per la sopravvivenza combattuta da vecchi e nuovi poveri, quelli che sono stati ridotti alla fame dalla crisi economica e occupazionale interna e quelli che, sospinti dalle tragedie del proprio paese, sono arrivati da lontano a cercare pane materiale, ma anche di giustizia e di speranza.

Tutto questo è entrato nella carne viva della nostra Chiesa. Abbiamo scelto di <sporcarci le mani>, di recuperare, come ricchezza della nostra comunità, il dono della compassione. Abbiamo cercato di prosciugare le lacrime dei nostri antichi e nuovi dolori. Da questa strada abbiamo tenuto lontano il pericolo di ridurre la nostra azione a un'opera di "pronto soccorso" sociale o alle benemerienze di una ong.

Spinti dall'amore di Cristo, vogliamo costruire e non semplicemente invocare la speranza; costruirla sulle basi di un progetto educativo che metta al centro il bene comune e il valore di una cultura che, con il sapere, accresca anche il dovere; rafforzare il senso di un'appartenenza che faccia

capire quanto ognuno sia importante non solo per se stesso ma per i passi avanti di tutti.

Questa terra, spesso così amara e così dileggiata, è infatti terra di santi, una schiera lunga, come può vedere dalle rappresentazioni che, come arazzi, riempiono gli spazi del colonnato del Plebiscito, di questa che può essere definita la "piazza" di Napoli, nella quale si intrecciano storie millenarie e cuori pulsanti di un popolo che ha sempre saputo accettare e soffrire con grande dignità e pudore, ma senza cedere, senza rassegnarsi.

Sono stati proprio i santi a guidare il travagliato cammino della città attraverso i secoli. Essi ci hanno indicato e hanno fatto crescere quella via della misericordia che, oggi, lei viene a percorrere insieme a noi.

Napoli sa capire, per antica consuetudine con la storia, chi le vuole bene, chi la tradisce e chi non è mai disposto a voltarle le spalle.

Padre Santo, anche da quest'altare, al termine della Celebrazione Eucaristica, ha potuto accorgersi del calore intenso della nostra accoglienza.

Ma vogliamo dirLe che abbiamo imparato a volerLe bene ancora prima di questo incontro. Napoli sa scorgere i cuori di misericordia. E Lei, Santità', ha un cuore < napoletano >. Non se lo faccia rubare.

‘A Madonna T’accompagna!

1

1